

TENDENZE



LATTIERO CASEARI



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Lattiero caseari – giugno 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI	3
I DATI DELLA CONGIUNTURA	4
Contesto globale	4
La situazione in Italia	6
Il mercato nazionale	7
Gli scambi commerciali	7
La domanda domestica	8
Le prospettive	9



SINTESI



1. Contesto globale ed europeo

La produzione di latte risulta in calo nei principali paesi esportatori (-0,9% a marzo 2022 e -1,1% nei primi tre mesi dell'anno), a causa dell'impennata dei prezzi degli input e delle avverse condizioni meteorologiche in alcuni bacini produttivi. Di fronte alla contrazione dell'offerta si è registrato uno straordinario aumento del prezzo del latte (a marzo 43,5 euro/100 kg nell'UE) trainato anche dal rialzo delle quotazioni di burro e polveri magre.



2. Situazione in Italia

L'aumento dei costi ha indotto gli allevatori a frenare la produzione, non solo per contenere le perdite ma anche per far fronte alle difficoltà di approvvigionamento dei mangimi: dopo il +3,3% realizzato nel 2021, le consegne di latte in Italia hanno invertito la tendenza segnando nel primo trimestre 2022 un -0,2%.



3. Andamento dei prezzi

La minore disponibilità di latte a livello nazionale, ma anche a livello UE, ha fatto significativamente aumentare i prezzi alla stalla che nel mese di aprile hanno mediamente raggiunto il livello record di 47,4 euro/100 litri (senza premi, Iva esclusa). In aumento nei primi quattro mesi del 2022 anche i listini dei principali prodotti guida del mercato nazionale (+3% per i formaggi duri e +10% per i formaggi molli su base tendenziale).



4. Commercio estero

Per il secondo anno consecutivo, nel 2021 la bilancia commerciale del settore lattiero caseario nazionale è risultata in attivo per un valore di 493 milioni di euro, in particolare grazie allo straordinario fatturato realizzato sui mercati esteri dal segmento dei formaggi, con 3,6 miliardi di euro di prodotti esportati (+12,3% in valore rispetto al 2020).

Le esportazioni di formaggi e latticini italiani hanno continuato a crescere anche nei primi due mesi del 2022 (+22,8% in volume e +26,9% in valore).



5. Acquisti domestici

I consumi domestici di latte e derivati risultano in flessione nei primi tre mesi del 2022 (-4,3% rispetto allo stesso periodo del 2021), in corrispondenza di una contrazione meno che proporzionale della spesa (-2,3%), segnale di un deciso aumento dei prezzi medi al consumo (+2,1%).



6. Prospettive

La tensione sul mercato lattiero caseario nazionale dovrebbe continuare a mantenersi su livelli elevati con prezzi sostenuti - sia alla stalla sia all'ingrosso - da una domanda molto vivace per i formaggi, soprattutto da parte degli acquirenti esteri, e la produzione di latte che si avvia verso il calo stagionale dei mesi estivi.



I DATI DELLA CONGIUNTURA

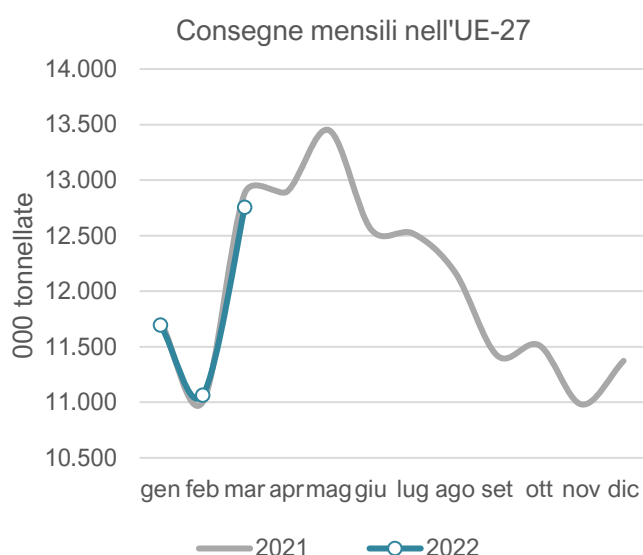
Contesto globale

Il mercato globale presenta forti tensioni al rialzo sia sul fronte dei prezzi delle materie prime sia per quanto riguarda i listini delle principali commodity lattiero casearie. La produzione di latte risulta in calo nei principali paesi esportatori (-0,9% a marzo 2022 e -1,1% nel cumulato dei primi tre mesi dell'anno), a causa dell'impennata dei prezzi degli input e delle avverse condizioni meteorologiche in alcuni bacini produttivi.

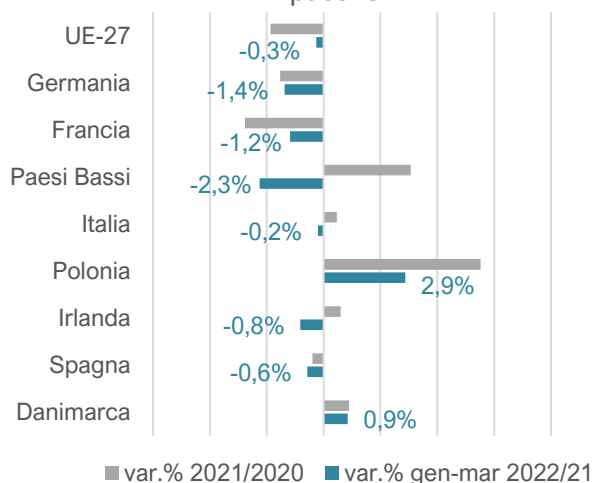
Negli Stati Uniti la siccità sta gravemente colpendo gli stati del Sud, in particolare la California dove esiste un'elevata concentrazione di allevamenti da latte principalmente destinati a burro e latte scremato in polvere, con una contrazione della produzione dell'1% nei primi quattro mesi del 2022. In Australia, sebbene le previsioni per l'inverno australe (giugno-agosto) indichino precipitazioni ben al di sopra della media, non sembra sussistano le condizioni per un recupero della produzione della campagna 2021/2022 (-3,4% nel periodo luglio-aprile rispetto allo stesso periodo della campagna precedente). Situazione analoga in Nuova Zelanda (-4,1% la produzione nel periodo giugno-aprile 2022 rispetto allo stesso periodo della campagna precedente).

In Europa, principalmente nelle aree settentrionali dove si concentra la quota maggiore della produzione di latte, la siccità ha creato difficoltà proprio nella fase di sviluppo vegetativo delle produzioni erbacee destinate all'alimentazione del bestiame e ciò potrebbe influire pesantemente sulla disponibilità di foraggi nei prossimi mesi, in particolare in un contesto di forte pressione sui prezzi dei principali prodotti impiegati nelle razioni alimentari. Nei primi tre mesi del 2022 le consegne UE di latte si sono leggermente ridotte rispetto allo scorso anno (-0,3%), ma con differenze significative tra i vari Stati membri: sono diminuite in alcuni dei principali paesi produttori, in parte confermando una tendenza già riscontrata nel 2021 (-1,4% in Germania nel periodo gennaio-marzo, -1,2% in Francia, -2,3% nei Paesi Bassi) e anche nei paesi con dinamica positiva il trend di crescita risulta fortemente rallentato (Polonia +2,9%) o in frenata (Italia -0,2%, Irlanda -0,8%).

Consegne di latte vaccino nell'UE-27



Dinamica delle consegne nei principali paesi UE



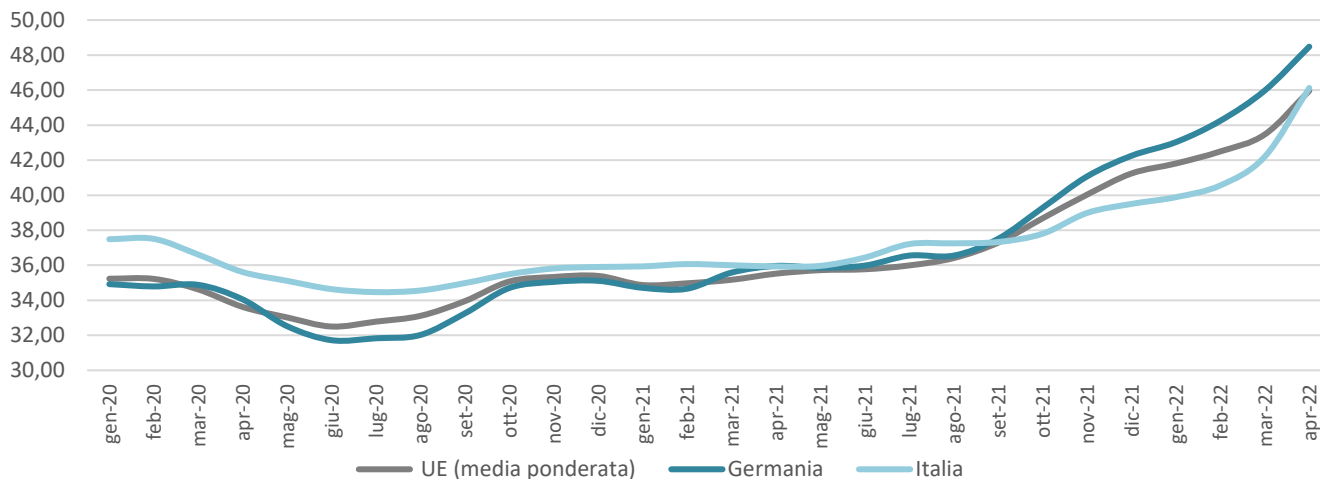
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE

Di fronte alla contrazione dell'offerta e all'aumento dei costi di produzione si è registrato un altrettanto straordinario aumento del prezzo del latte, che continua a salire trainato anche dal rialzo delle quotazioni dei prodotti lattiero-caseari (soprattutto burro e polveri magre). Nel mese di aprile, secondo la Commissione Europea, il prezzo del latte nell'UE-27 è nuovamente salito di oltre il 9%, fino a sfiorare il livello record 46 euro/100 kg (+29% rispetto allo stesso mese del 2021). Il prezzo è in aumento particolarmente nei paesi esportatori di commodity, con un picco di 48,5 euro/100 kg



(+35% rispetto a marzo 2021) sia in Germania sia nei paesi Bassi, e 46,9 euro/100 kg in Danimarca (+26%). Le stime per il mese di maggio indicano un'ulteriore crescita (+3%) e il prezzo medio dell'Ue potrebbe arrivare a superare i 47 euro/100 kg, in particolare come conseguenza dell'impennata del valore del latte trasformato in burro e polveri magre.

Prezzo medio del latte alla stalla nell'UE-27 (euro/100 kg)

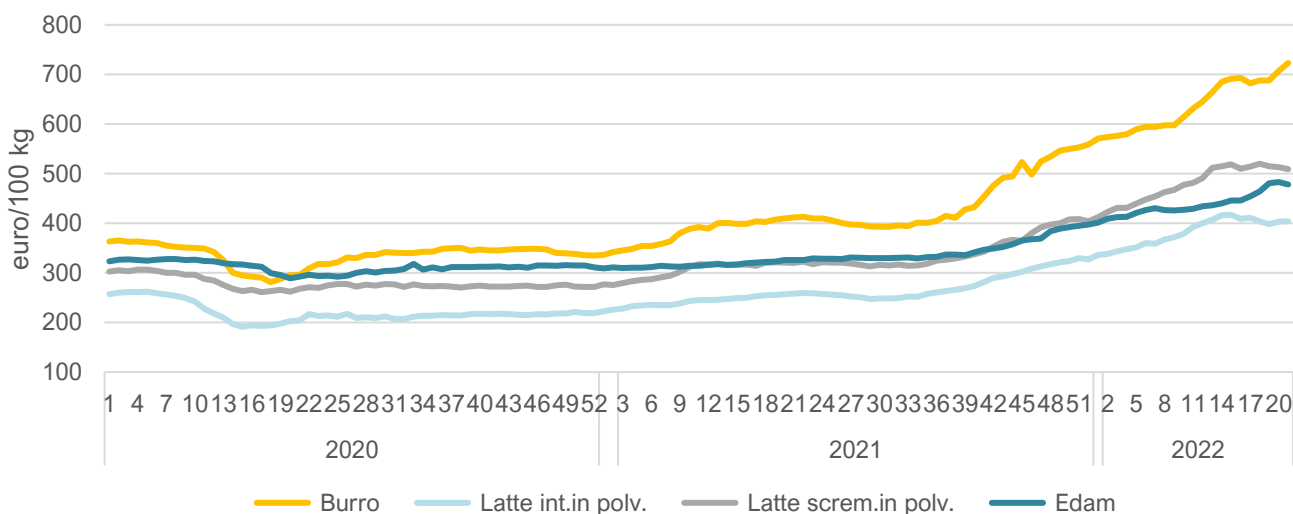


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE

Il mercato mondiale del latte scremato in polvere sta registrando forti turbolenze, a causa da un lato della ridotta disponibilità nell'emisfero settentrionale e un conseguente calo delle esportazioni (USA -8% e UE -22% nel primo trimestre 2022), dall'altro, delle minori importazioni da parte della Cina (-16% nel primo trimestre 2022) principalmente a causa delle difficoltà logistiche ancora connesse al Covid. La minore produzione europea (-5,7% nei primi tre mesi del 2022) è principalmente legata al forte aumento dei costi di produzione e alla difficoltà di approvvigionamento di gas (che viene utilizzato nel processo di polverizzazione) da parte di alcuni paesi comunitari, come la Polonia che è il quarto produttore UE di latte scremato in polvere, fortemente dipendenti dalle forniture di gas russo.

In calo anche la produzione UE di burro (-3,3% nei primi tre mesi del 2022), che, associata alla forte richiesta interna anche grazie alla piena ripresa delle attività di ristorazione, bar e pasticcerie, sta facendo registrate quote mai viste nelle principali piazze di scambio europee, arrivando a superare nell'ultimo mese il livello di 7.000 euro/t (+72% rispetto a maggio 2021). Ugualmente in flessione la produzione UE di formaggi (-0,9%) e, anche in questo caso, le tensioni sul fronte della domanda hanno determinato un significativo rialzo dei listini con i prezzi dell'Edamer che hanno raggiunto i 4.770 euro/t, segnando nel mese di maggio una crescita del 47% rispetto a un anno fa.

Prezzi medi settimanali dei prodotti lattiero caseari nell'UE-27 (euro/100 kg)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione UE

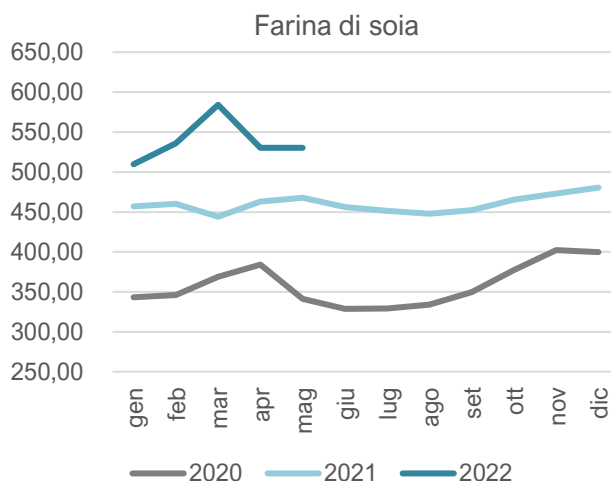
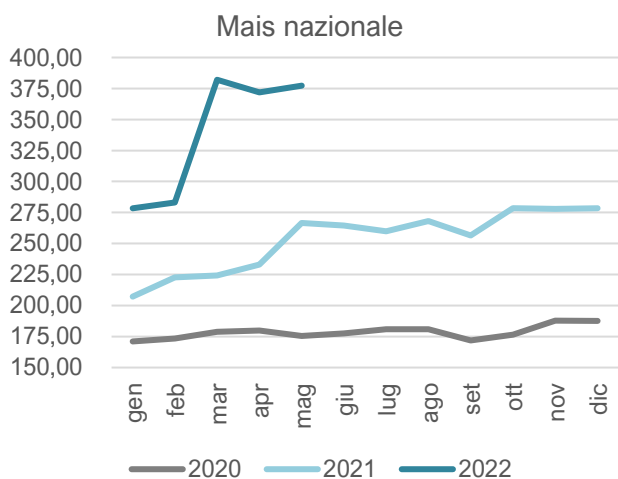


La situazione in Italia

La gestione degli allevamenti nazionali presenta ancora diverse criticità sul fronte dei costi di produzione, considerando la spinta inflazionistica che ormai da diversi mesi sta interessando le materie prime destinate all'alimentazione delle bovine (mais e soia in primis), che può arrivare a rappresentare circa il 60% dei costi totali nelle aziende con produttività e dimensioni elevate. I prezzi degli alimenti zootecnici sono cresciuti sensibilmente a partire dall'inizio del 2021 per motivazioni essenzialmente legate alla disponibilità a livello mondiale, ma con l'aggravarsi della crisi tra Russia e Ucraina nel mese di marzo 2022 sono stati toccati livelli tra i più alti degli ultimi dieci anni: i prezzi del mais di origine nazionale sono passati da 278 €/ton di gennaio ai 382 €/ton di marzo 2022, con un incremento di oltre il 37% confermato anche per il prodotto di provenienza comunitaria; per la farina di soia il picco è stato raggiunto nel mese di marzo con 584 €/ton (+32% rispetto allo stesso mese del 2021 e +58% rispetto al 2020). Per entrambi i prodotti, la corsa al rialzo sembra essersi arrestata ad aprile-maggio, ma permangono livelli nettamente superiori al biennio precedente.

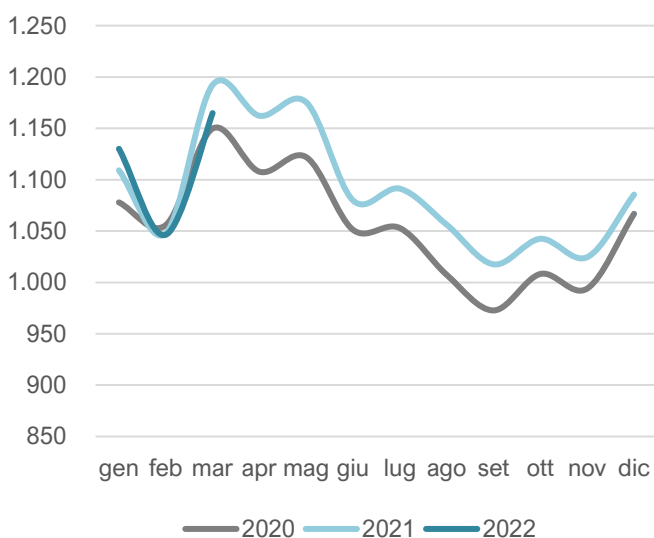
La dinamica è confermata anche dall'indice Ismea dei prezzi degli input produttivi che per gli allevamenti bovini da latte segna complessivamente un incremento del 19,5% nei primi quattro mesi del 2022, proprio sotto la spinta dei mangimi (+27%), ma anche dei prodotti energetici – energia elettrica e carburanti – in aumento di oltre il 61%.

Prezzi medi dei prodotti per l'alimentazione del bestiame (€/t, franco magazzino, IVA esclusa)



Fonte: Ismea

Consegne mensili di latte vaccino in Italia (migliaia tonnellate)



L'aumento dei costi ha indotto gli allevatori a frenare la produzione, non solo per contenere le perdite ma anche per far fronte alle difficoltà di approvvigionamento dei mangimi: dopo il +3,3% realizzato nel 2021, nel mese di febbraio e marzo 2022 le consegne di latte in Italia hanno invertito la tendenza e il cumulato del primo trimestre segnala una battuta d'arresto (-0,2% rispetto alla stessa frazione dello scorso anno).

La siccità, prolungata anche durante la fienagione, potrebbe aggravare la situazione nei prossimi mesi.

La minore disponibilità di latte a livello nazionale e, soprattutto, da parte dei principali fornitori UE, ha fatto significativamente aumentare i prezzi alla stalla, che nel mese di aprile hanno mediamente raggiunto il livello record di 47,4 euro/100 litri (senza premi, Iva esclusa).

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Agea-Sian



Le pressanti richieste da parte dell'industria, anche in considerazione dell'incremento della domanda di formaggi – soprattutto da parte dei clienti esteri – hanno fatto lievitare anche i listini del latte “non contrattualizzato”, con lo spot che sulla piazza di Milano nel mese di maggio ha esordito con un valore di oltre 53 euro/100 kg (20 euro/100 kg in più rispetto a un anno fa).

Il mercato nazionale

Il mercato nazionale, sotto l'impulso di una domanda globale molto vivace, sta registrando una dinamica molto elevata. Come evidenziato dall'[Indice Ismea dei prezzi all'origine per i prodotti lattiero caseari](#), dopo il +6,4% registrato a fine 2021, nei primi quattro mesi del 2022 il mercato interno ha evidenziato un ulteriore balzo in avanti (+14,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), trainato soprattutto dai formaggi duri, dai formaggi molli (rispettivamente +3% e +10% su base tendenziale) e, sebbene con un peso ridotto sul paniere complessivo, anche dal burro (+67,9%).

Scendendo nel dettaglio delle quotazioni dei principali prodotti guida del mercato nazionale, la spinta al rialzo è stata generalizzata. Meno intensa solo la variazione registrata dal Parmigiano Reggiano, mediamente stabilizzatosi a 10,65 €/kg nei primi cinque mesi del 2022 (+1,4% rispetto allo stesso periodo del 2021), ma bisogna tenere conto dell'incredibile recupero già messo a segno nel corso del 2021, soprattutto grazie alle esportazioni, e della dinamica produttiva ancora con segno positivo (+1,0% nel periodo gennaio-aprile 2022). Diversamente per il Grana Padano, il rialzo dei listini dei primi cinque mesi è stato del 3,0% a fronte di una produzione in contrazione (-3,2% nel periodo gennaio-aprile 2022).

In aumento anche i prezzi di prodotti, come la mozzarella vaccina, che non avevano mostrato segni di variazione nonostante le maggiori richieste seguite alla riapertura del canale Ho.re.ca. Sulla scia delle dinamiche continentali si segnala, infine, lo straordinario incremento dei listini del burro, che nell'ultimo mese hanno sfiorato il livello di 4,80 euro/kg per lo zangolato mettendo a segno variazioni addirittura a tre cifre rispetto al 2021

Prezzi medi all'origine di latte e derivati (euro/kg, IVA esclusa)

	2020	2021	var.% 2021/20	gen-mag 2022	var.% 2022/21
Grana Padano (9 mesi)	6,69	7,18	7,3%	7,89	7,3%
Parmigiano Reggiano (12 mesi)	8,70	10,47	20,4%	10,65	1,4%
Gorgonzola (maturo dolce)	5,93	5,94	0,2%	6,25	5,4%
Provolone Valpadana (fresco)	6,00	5,93	-1,1%	6,28	6,2%
Mozzarella vaccina (125 g)	5,50	5,49	-0,1%	6,20	14,4%
Burro (zangolato)	1,12	1,99	77,0%	4,15	162,5%
Latte spot (Lodi)	0,35	0,39	9,8%	0,48	41,5%

Fonte: Ismea

Gli scambi commerciali

Per il secondo anno consecutivo, nel 2021 la bilancia commerciale del settore lattiero caseario nazionale è risultata in attivo per un valore di 493 milioni di euro (raddoppiando il risultato storico ottenuto nel 2020 quando l'attivo era stato di 220 milioni), soprattutto grazie allo straordinario fatturato realizzato sui mercati esteri dal segmento dei formaggi con 3,6 miliardi di euro di prodotti esportati (+12,3% in valore rispetto al 2020).

Dopo gli ottimi risultati dello scorso anno, le esportazioni di formaggi e latticini italiani hanno continuato a realizzare performance positive e nei primi due mesi del 2022 si registrano variazioni del +22,8% in volume e +26,9% in valore). I principali mercati di destinazione per i formaggi italiani si confermano quelli europei, Francia e Germania in primis, ma è importante segnalare una prima inversione di tendenza dopo la Brexit per quanto riguarda le spedizioni verso il Regno Unito e il grande slancio anche per le destinazioni “a stelle e strisce” (rispettivamente +22% e +11% in volume nel bimestre gennaio-febbraio 2022).

La dinamica positiva di inizio anno ha riguardato tutti i prodotti storicamente più esportati, nella maggior parte dei casi con variazioni tendenziali a due cifre: Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+19% sia in volume sia in valore rispetto a gennaio-febbraio 2021, segnale di una certa stabilizzazione dei prezzi medi all'export), Gorgonzola (+16% in volume e +20% in valore), mozzarella (+28% in volume e +35% in valore) e formaggi grattugiati (+24% in volume e +27% in valore).



Esportazioni italiane di formaggi e latticini per paese di destinazione (tonnellate)

Paesi	gen-dic		var %	gen-feb		var %
	2020	2021		2021	2022	
Export totale	470.745	520.834	10,6%	66.480	81.669	22,8%
Francia	101.561	115.004	13,2%	12.988	15.740	21,2%
Germania	75.880	77.402	2,0%	10.706	11.122	3,9%
Regno Unito	41.343	39.476	-4,5%	5.051	6.143	21,6%
Stati Uniti	31.252	37.409	19,7%	4.676	5.200	11,2%
Belgio	24.312	28.744	18,2%	3.874	5.046	30,2%
Altri paesi	196.396	222.798	13,4%	29.184	38.418	31,6%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

La ripresa della domanda interna, con il ritorno a pieno ritmo delle attività di ristorazione, ma anche delle attività scolastiche e la progressiva riduzione dell'*homeworking*, hanno ridato impulso anche alle importazioni di formaggi (+24% in volume nei primi due mesi del 2022), in particolare di freschi e di grattugiati. In aumento anche le importazioni di burro (+10,6% in volume) e yogurt (+4,4% in volume).

La minore disponibilità di materia prima di alcuni dei principali fornitori UE ha determinato un forte calo delle [importazioni di latte in cisterna](#) e dopo il -37% del 2021 (pari a oltre 364mila tonnellate in meno), nei primi due mesi del 2022 si è registrato un ulteriore flessione del 38,6%, cui hanno contribuito tutti i principali fornitori di latte. Da notare il ruolo della Slovenia che già dallo scorso anno è progressivamente divenuto il primo fornitore dell'industria di trasformazione nazionale, a discapito del ruolo tradizionalmente assunto dalla Germania.

Importazioni di latte sfuso per paese fornitore (tonnellate)

Paesi	2020	2021	var. %	gen-feb 2021	gen-feb 2022	var. %
Import tot.	985.489	621.233	-37,0%	112.673	69.144	-38,6%
Slovenia	152.364	171.400	12,5%	28.065	27.106	-3,4%
Germania	335.835	165.222	-50,8%	33.317	14.694	-55,9%
Austria	119.590	85.967	-28,1%	14.998	12.089	-19,4%
Francia	194.142	103.156	-46,9%	16.965	5.735	-66,2%
Slovacchia	38.181	32.255	-15,5%	4.528	5.014	10,7%
Altri paesi	145.377	63.233	-56,5%	14.800	4.506	-69,6%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

La domanda domestica

Con il progressivo ritorno alla routine – il rientro in ufficio, la ripresa della scuola in presenza e la riapertura di bar, ristoranti e pizzerie - i consumi domestici di prodotti lattiero caseari si stanno progressivamente riposizionando su dinamiche pre-Covid. In particolare, gli acquisti delle famiglie presso il canale retail risultano in flessione nei primi tre mesi del 2022 (-4,3% rispetto allo stesso periodo del 2021), in corrispondenza di una contrazione meno che proporzionale della spesa (-2,3%), segnale di un deciso aumento dei prezzi medi al consumo (+2,1%).

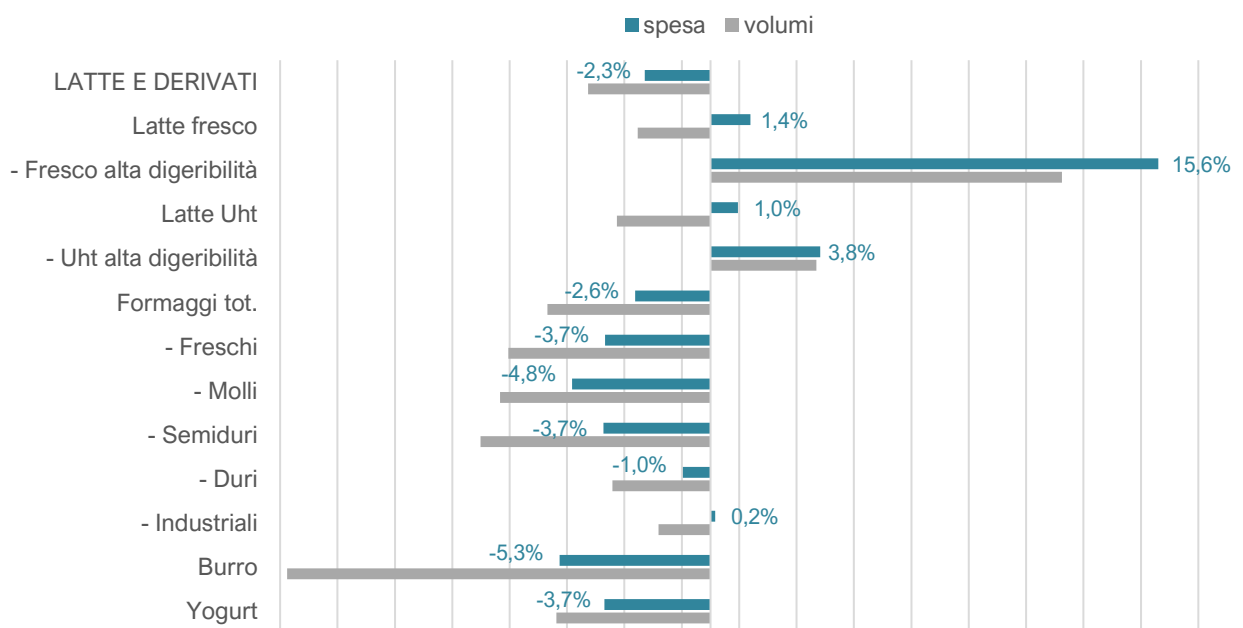
In dettaglio, le flessioni più rilevanti dei consumi si registrano per il burro che, come verificatosi per altri prodotti base quali uova, farina e altre materie prime con cui durante il periodo delle restrizioni ci si è cimentati in preparazioni casalinghe, ha evidenziato un calo del 15% in volume rispetto a gennaio-marzo 2021. I nuovi ritmi lasciano anche meno spazio per la colazione a casa e si ritorna a una forte riduzione anche degli acquisti di latte, sia uht sia fresco; solo per le referenze "senza lattosio" permane un forte interesse da parte dalle famiglie italiane evidentemente per assecondare esigenze di salute. Legate alla ricerca del benessere anche le dinamiche del segmento bio, che proprio per il latte fresco ha fatto registrare una controtendenza (+0,8% in volume nel primo trimestre 2022).



Significativa anche la contrazione dei consumi di formaggi (-5,7% in quantità), che ha interessato in misura omogenea tutti i vari segmenti merceologici. Meno intensa la flessione registrata dai formaggi duri, probabilmente grazie a un maggiore ricorso alla leva promozionale nei punti vendita.

In flessione anche i consumi di yogurt (-5,4% in quantità), sebbene si tratti di un comparto che tende a innovarsi velocemente nel tentativo di soddisfare nuove esigenze dei consumatori: ad esempio, alcuni brand nazionali stanno innovando il packaging ritornando al vasetto di carta in risposta all'obiettivo di ridurre in modo significativo l'impiego della plastica; altre innovazioni stanno riguardando proprio la gamma di offerta, come nel caso di alcuni big player globali che, oltre a continuare a investire sulle soluzioni "senza lattosio", stanno introducendo prodotti ad hoc per soddisfare la domanda di alimenti proteici adatti agli sportivi o a soggetti che seguono diete particolari.

Dinamica degli acquisti domestici (var.% gen-mar 2022/2021)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Nielsen Consumer Panel Service

Le prospettive

La tensione sul mercato lattiero caseario nazionale dovrebbe continuare a mantenersi su livelli elevati con prezzi sostenuti - sia alla stalla sia all'ingrosso - da una domanda molto vivace per i formaggi, soprattutto da parte dei compratori esteri, e la produzione di latte che si avvia verso il calo stagionale dei mesi estivi. Per la fase a monte della filiera la situazione si prospetta, tuttavia, complessa sul fronte dei costi di produzione e, in particolare, rispetto alla disponibilità di mangimi e foraggi a prezzi competitivi. La siccità, che già a partire dal mese di gennaio, ha colpito le zone più vocate ha già compromesso i raccolti di loietto, frumento e orzo e la difficoltà di irrigazione potrebbe avere riflessi negativi anche sulle future disponibilità di mais.

La produzione nazionale di latte potrebbe, quindi, subire una contrazione importante nella seconda parte dell'anno e, considerando anche l'andamento degli altri paesi europei, potrebbero verificarsi serie criticità per l'approvvigionamento di materia prima da parte dell'industria di trasformazione. Gli operatori dell'industria lattiero casearia - secondo quanto rilevato attraverso le indagini Ismea sul "Clima di Fiducia" - sono, infatti, pessimisti sia a causa della riduzione delle vendite già sperimentata nel primo trimestre, principalmente dovuta alla riduzione degli ordini da parte della GDO, sia rispetto alle previsioni di produzione per il secondo trimestre dell'anno. Fortemente negativi anche i giudizi sull'attuale situazione economica nazionale e sugli equilibri geopolitici che potrebbero avere effetti significativi anche sulle performance settoriali.



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Mariella Ronga
Contatti	m.ronga@ismea.it